

Il libro

La prima volta delle donne invitate al Concilio

Nadia Verdile

Erano ventitré, sconosciute ai più. Dieci laiche, 13 religiose. Uditrici speciali in un'occasione storica nella vita della Chiesa. Al Concilio Vaticano II, per la prima volta, volute da Paolo VI, fecero ingresso le donne. A raccontarne profili e impegno è la teologa napoletana Adriana Valerio nel suo ultimo libro, per i tipi di Carocci Editore, *Madri del Concilio*. «La partecipazione delle uditrici - spiega l'autrice - nelle intenzioni di molti padri conciliari, doveva rivestire un carattere piuttosto simbolico; in realtà, furono tutt'altro che simboliche, partecipando con determinazione e competenza ai lavori delle commissioni».

Provenienti dai cinque continenti, lasciarono segni importanti nei documenti conciliari. L'influenza delle uditrici si concentrò soprattutto sul rifiuto di qualunque discriminazione sessuale sottolineando la visione unitaria tra donna e uomo; innovativa fu l'affermazione della dignità della persona umana al di là di ogni appartenenza, liberandola da qualunque gabbia e limitazione. «A queste uditrici - dice Adriana Valerio - dobbiamo aggiungere una ventina di donne, chiamate come "esperte" per le loro specifiche competenze e professionalità. Certo, il numero delle donne presenti al Concilio fu esiguo, ma storicamente significativo, la loro voce fu in parte ascoltata. Il Concilio, infatti, non sciolse tutti i nodi e resistettero reticenze e omissioni. Basti pensare alle questioni che Paolo VI avocò a sé, come la regolamentazione delle nascite, l'ammissione delle donne al ministero e il celibato ecclesiastico che rimangono ancora oggi tabù nella Chiesa; su di esse c'era e c'è censura e paura di affrontarle».

Nel libro della teologa napoletana emergono valori e contraddizioni di un'epoca e di una Chiesa che cerca il futuro e si ancora al passato. Nella commissione chiamata a studiare e a dare un parere sulla possibilità di conferire l'ordine sacro alle donne, per esempio, furono imposte limitazioni alla ricerca e alla discussione, tanto che cinque donne si dissociarono dall'operato non condividendo i metodi in-

timidatori e manipolatori. Con la Dichiarazione della Congregazione della Fede «Inter Insigniores», nel 1976, si chiuse qualunque possibilità, anche per il futuro, di accesso delle donne al ministero sacerdotale ribadendo la concezione negativa della sessualità e della figura femminile da tenere a dovuta distanza. Rigoroso sul piano scientifico, il libro è una lettura gradevole e profonda, apre squarci di luce su un mondo ancora molto da studiare e raccontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teologa

Adriana Valerio
sulle 23 uditrici
volute
da Paolo VI

